

Sipario



Human, con Baliani e Costa diventiamo tutti migranti

L'orrore dei migranti tra luoghi comuni aberranti e realtà troppo spesso sottovalutate. Perché oggi ormai la televisione ci ha "abituati" agli sbarchi e, a meno che non si arrivi all'ecatombe, quasi nessuno ci fa più caso. Marco Baliani e Lella Costa hanno scritto insieme il testo di "Human", allo Strehler fino al 14 ottobre. E ciascuno ci ha messo del suo. A cominciare da Baliani, perfetto in scena, che parte dai versi dell'Eneide per arrivare a raccontare un'antica storia di migranti, quella di Ero e Leandro direttamente tratta dalla mitologia greca e narrata da Ovidio nelle "Eroidi". Poi, con uno scatto temporale in avanti, si passa all'attualità di quanti,

davanti alla tv e alle scene dell'ennesimo sbarco, pensano a cosa mangiare per cena. Lo spettacolo prosegue così, altalenando momenti in cui si arriva addirittura a ridere sui luoghi comuni di una donna (Lella Costa) che incarna il sentire di tanti e che con i migranti non vuole avere niente a che fare, ad attimi più profondi e diretti. Il racconto si sdoppia fra i personaggi e i narratori che commentano, dentro e fuori dalla storia, quel che accade. Il tutto per dimostrare che, nel corso della storia, siamo stati tutti migranti e, soprattutto, siamo tutti esseri umani.